

disciogliersi, ma prima il presidente di essa Guerrero segnò una convenzione col conte Ruiz, in virtù della quale doveva questi ripigliar il governo, a condizione però di ricomporre la giunta e d'intercedere appresso il re ed il vicerè, acciocchè gli autori della rivoluzione non fossero inquietati nelle loro persone, nei loro impieghi, o nelle loro proprietà. Appena fu però il conte reintegrato, chiamate in suo soccorso le truppe, risolvette di punire gl'insorti ed ordinò fossero sottoposti a processo tutti quelli ch'aveano preso parte alla rivolta (4 dicembre). L'oidor Fuertes fu eletto giudice, ed Arechaga fiscale od accusatore. Morales, Salinas, Quiroga ed altri sessanta individui furono arrestati ed ammucciati in orribili prigioni insieme ai maggiori colpevoli, ed in breve tempo il processo abbracciò oltre a quattrocento famiglie. Arechaga pronunciò la pena di morte e della confisca contra i principali autori della rivoluzione e quella della prigione contra gli altri, e trasmise la sua decisione a Santa Fè, acciocchè ricevesse l'approvazione del vicerè.

Frattanto Fuertes ed Arechaga, sostenuti da circa millecinquecento uomini, giunti da Lima il 22 luglio 1810 sotto la condotta di don Manuele Arredondo, tenevano in continuo allarme gli abitanti di Quito col racconto di pretese cospirazioni aventi per iscopo la liberazione dei detenuti, ed il capitano spagnolo don Fernando Barrantes ordinò di mettere a morte chiunque osasse intraprenderla. Malgrado questa minaccia, tre uomini risoluti, armati solamente di coltelli, assalirono nella notte del 2 agosto la guardia della città che si componeva di sei uomini, d'un capitano e d'un altro ufficiale di Lima, ne uccisero uno e ne ferirono un altro, ed aperta la porta della prigione, resero la libertà ai militari ch'aveano avuto parte nella rivoluzione del 10 agosto 1809. Ne seguì quindi un orribile tumulto, nel quale i soldati della guernigione avendo avuto il vantaggio, ebbri di sangue, si sparsero per le prigioni, scannarono Morales, Salinas, Quiroga, Ascasubi ed altri ventiquattro prigionieri, e denudatili esercitarono sugli stessi ogni sorta d'indegnità; percorsero quindi colle armi alla mano le strade, assassinarono tutti gli abitanti che incontrarono senza distinzione di età o di sesso, abbandona-